

Per questa riflessione assumo come schema la categoria temporale. Il tempo infatti ci avvolge e noi lo abitiamo: noi viviamo nell'oggi, ma siamo eredi del passato e camminiamo verso il domani, il nostro futuro... "Oggi: con lo sguardo verso Cristo; ieri: nel solco della elezione; domani: protesi verso la pienezza dell'amore": sono i tre passaggi della riflessione che vorrei proporre a voi fratelli e sorelle consacrati nei diversi istituti di vita consacrata, negli Istituti secolari, nell'*Ordo virginum*, alle nostre sorelle di vita contemplativa, benedettine e cappuccine e a tutti voi fedeli qui presenti nella Giornata per la Vita Consacrata e a conclusione dell'Anno per la Vita Consacrata.

### 1. Oggi: con lo sguardo verso Cristo

Mentre Gesù dichiarava: *"oggi si è adempiuta questa scrittura"*, lo sguardo dei suoi compaesani *"era fisso su di lui"* (Lc 4,20). Lo sguardo di tutti era fisso sul suo volto. Il volto di Cristo è la misericordia di Dio: *misericaordiae vultus*. Il consacrato è affascinato da questo volto. La sua attenzione non si stanca di contemplarlo, di amarlo, di seguirlo, dovunque si trovi: nella scuola materna, nella casa di cura, nella visita a un infermo, tra i banchi di una scuola, nel silenzio del chiostro, aprendo le porte al migrante. "Tutto è Cristo per noi", diceva sant'Ambrogio. Ma l'esclamazione del vescovo di Milano stasera la dobbiamo trasformare in domanda: Cristo è, in realtà, tutto per noi? Non per mettere in dubbio la nostra consacrazione, ma - lo sappiamo - durante il cammino lo sguardo e

soprattutto il cuore possono adagiarsi su altre cose che non sono Cristo e allora, riprendendo la strada, terminato l'Anno della Vita Consacrata, dobbiamo ritrovare la freschezza, la bellezza, l'entusiasmo della nostra vocazione.

### 2. Ieri: nel solco della elezione

Ma noi siamo fatti anche di passato. Sì, siamo da sempre nel disegno di Dio: *"Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato"* ci ha detto Geremia (1,5). E con il salmo 70 abbiamo risposto pregando: *"Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno"* (Sal 70). Gli fa eco anche il salmo 139 e soprattutto il salmo 22, quel salmo che Gesù recita sulla croce e che inizia così: *"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"* (v.2). Il salmista dopo questo grido di dolore, dichiara: *"Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai affidato al seno di mia madre"* (vv.10-11). È una certezza. Da sempre siamo nelle mani di Dio, nel suo palmo (cfr Is 49,16), al sicuro. È questa certezza che ci dà la forza di superare le difficoltà, di affrontare le tentazioni, di attraversare i pericoli. Rileggiamo e rimeditiamo questi salmi, che ci attestano che non c'è attimo del nostro passato che non sia avvolto dall'amore di Dio.

### 3. Domani: protesi verso la pienezza dell'amore

Con il testo di san Paolo, che abbiamo ascoltato nella seconda lettura (Cfr 1 Cor 12, 31-13,13), siamo proiettati nel futuro. Il brano ci parla della carità che è la pienezza della legge (Cfr Rm 13,10 Gal 5,14). Solo nel Regno potremo godere e amare Dio che è Amore (1 Gv

4,8). Sappiamo molto bene che quaggiù sulla terra, nella sua realizzazione, il cammino della carità conosce fatiche, stanchezze e freni. È vero che noi consacrati ci riconosciamo in quella bella scoperta che fece santa Teresa del Bambino Gesù, dopo intensa preghiera e lunga ricerca interiore: “La mia vocazione è l’AMORE!”, tuttavia solo nel Regno futuro potremo sperimentarne la pienezza e la bellezza. Ameremo senza ombra di peccato nella festa del Regno. Saremo a tu per tu con Lui, nella sua luce: là non potremo che amare! In questo senso la nostra vita di consacrati è anticipazione e annuncio escatologico della pienezza del Regno. Verso quella mèta camminiamo, seminando quaggiù parole e gesti di carità: anche la carità come la fede e la speranza, è un cammino. Faticoso, ma esaltante!